Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO DI OSIO SOTTO (BG)
Via Venticinque Aprile, 9 - 24046 Osio Sotto - Tel.035/88.12.46
e-mail: bgic861008@istruzione.it – bgic861008@pec.istruzione.it
Codice fiscale n. 95119430163

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI

INDICE

1. Premessa
1.1 - Cos'è il Protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri
1.2 - Chi sono gli alunni stranieri?

2. Finalità

3. Riferimenti normativi

4. Fase amministrativo – burocratica
4.1 - L'iscrizione

5. Fase comunicativo – relazionale
5.1 - Il colloquio conoscitivo
5.2 - La rilevazione delle competenze iniziali
5.3 - La scuola dell'infanzia

6. Assegnazione alla classe e alla sezione
6.1 - Assegnazione alla classe
6.2 - Assegnazione alla sezione

7. Fase educativo – didattica
7.1 - Prima accoglienza in classe
7.2 - Definizione del curricolo e Piano Didattico Personalizzato
7.3 - Alfabetizzazione e insegnamento dell'italiano L2
7.4 - Educazione interculturale

8. Valutazione
8.1 - Valutazione in itinere
8.2 - Valutazione intermedia e finale
8.3 - Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

9. Orientamento

10. Conclusioni

1. PREMESSA

1.1 - Cos'è il Protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri

Il Protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri è un documento che fornisce indicazioni operative, basate sulla normativa vigente, in materia di **minori non italofoni**.
Tale documento intende presentare un modello di accoglienza che offra una **modalità pianificata per affrontare l'inserimento scolastico** degli alunni stranieri, delineandone le diverse fasi e le prassi condivise.

Il Protocollo è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e pertanto si propone di essere un punto di partenza comune e condiviso da tutto l'Istituto. Costituisce uno strumento di lavoro che viene elaborato tenendo conto dei principi del P.T.O.F, delle esperienze realizzate, delle risorse disponibili e consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative. In quanto strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse della scuola.

1.2 - Chi sono gli alunni stranieri?

La definizione di *"minore con cittadinanza non italiana"* è complessa. In base alle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del 2014, include:
• minori NAI, neoarrivati in Italia o comunque inseriti nel sistema scolastico italiano da meno di due anni;
• minori arrivati per ricongiungersi ai familiari;
• minori non accompagnati;
• minori figli dei richiedenti asilo politico;
• minori giunti in seguito ad adozione internazionale;
• minori con ambiente familiare non italofono, nati in Italia da genitori stranieri;
• minori figli di coppia mista (un solo genitore è immigrato);
• minori rom, sinti e caminanti di nazionalità italiana o straniera.

2. FINALITÀ

Il Protocollo si propone di:

• Definire e attivare pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema d'accoglienza di alunni stranieri

• Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente

• Favorire un clima d'accoglienza nella scuola

• Favorire una relazione positiva tra la scuola e la famiglia immigrata

• Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra le scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Nella stesura di questo Protocollo si è tenuto conto delle normative vigenti.

Il quadro legislativo di riferimento è costituito da:

• Costituzione della Repubblica italiana, art.3 e art.34;
• Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo (ONU, 1948), art.1;
• Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ratificata

dallo Stato Italiano con la Legge 4/8/1955, n. 848), art.2;

• Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 1959);

• Decreto del Presidente della Repubblica (22/6/2009, n°122, art.1 punto 9);

• Direttiva Ministeriale del 27/12/ 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale" e successiva Circolare Ministeriale n° 8 del 6/3/2013 "Indicazioni operative";

• Decreto legislativo n.° 286 del 25/07/1998, art.48;

• DPR 31/08/1999, n.° 394, art.45;

• Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, febbraio 2014;

• Diverso da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (Nota del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, n. 5535, 2015);

• Gli strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (USR Lombardia, Dicembre 2013, punto 6.3 "Alunni con altre situazioni BES");

• Nota 3587 del 3/6/2014 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione";

• D.L. 62 del 13/4/2017 "Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato;

• Nota Circolare protocollo n° 1865 del 10/10/2017 "Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione";

• D.M. 741 del 3/10/2017 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione";

• Linee guida dell'11/12/2017 per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine;

• Linee guida nazionali per l'orientamento permanente, febbraio 2014;

• Legge n.107 del 13/7/ 2015 per insistenza su potenziamento dell'inclusione scolastica, dialogo interculturale e rete formativa;

• DM 197/2016, adozione del Piano nazionale 2016/2019 per la formazione in servizio dei docenti, DS e ATA, con priorità nazionale "L'integrazione, le competenze di cittadinanza e di cittadinanza globale";

• Orientamenti Interculturali: idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori, marzo 2022.

Si suggerisce anche il confronto con le indicazioni contenute nel Rapporto Mondiale di Monitoraggio dell'Educazione Unesco 2019 "Migrazioni, spostamenti forzati e educazione: costruire ponti, non muri".

4. FASE AMMINISTRATIVO - BUROCRATICA

4.1 - L'iscrizione

La normativa (DPR. 394/1999, art. 45; C.M. n. 87/2000, Iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado; Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri 2014, II parte, 2.1 2.2 2.3) stabilisce che i minori stranieri hanno **diritto all'istruzione** indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno. Sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta **in qualunque periodo dell'anno scolastico**.

L'**iscrizione** rappresenta il primo contatto tra la struttura educativa e la famiglia. È un momento particolarmente importante che consente di mettere le basi per la costruzione di un rapporto duraturo e positivo.
L'iscrizione viene effettuata presso la segreteria dell'Istituto Comprensivo da un Assistente Amministrativo incaricato.

All'**atto dell'iscrizione** l'Assistente Amministrativo richiede i seguenti documenti:

- documenti anagrafici e permesso di soggiorno;
- documenti sanitari;
- documenti scolastici.

In merito a questi ultimi, la normativa (D. Lgs. 226/2005, art. 1 co. 12; Nota Min. n. 465/2012; Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri 2014) stabilisce che la scuola debba richiedere la presentazione di **adeguata certificazione** (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi **gli studi compiuti nel Paese di origine** - se possibile, tradotti in modo legale. In mancanza di certificazioni, la scuola richiede ai genitori o ai tutori una **dichiarazione autocertificata** in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato.

Inoltre, l'Assistente Amministrativo:
- fa compilare e fa firmare ai genitori i documenti necessari per la richiesta dell'intervento della mediazione culturale (scheda anagrafica del destinatario-minore e consenso al trattamento dei dati personali);
- acquisisce l'opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
- **fissa un appuntamento** con l'alunno, i genitori, con la Funzione Strumentale e con il mediatore culturale, contattato dalla Funzione Strumentale qualora entrambi i genitori non riescano a comunicare in italiano.

5. FASE COMUNICATIVO - RELAZIONALE

5.1 - Colloquio conoscitivo con la famiglia e con l'alunno

Il momento della raccolta delle informazioni sull'alunno e il rapporto che si instaura con la famiglia rappresentano una fase importante del percorso di inserimento.

Al colloquio sono presenti:
- i genitori dell'alunno
- l'alunno
- la Funzione Strumentale
- un mediatore linguistico-culturale (qualora entrambi i genitori non riescano a comunicare in italiano).

La finalità di questo incontro sono:
• raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno (competenze, interessi, abilità, bisogni), sulla situazione familiare e linguistica, sul progetto migratorio della famiglia;
• portare a conoscenza della famiglia e dell'alunno l'organizzazione e il funzionamento della scuola;
• facilitare le successive fasi di accoglienza e di integrazione.

Le informazioni acquisite saranno registrate e utilizzate per la compilazione della prima parte del Piano didattico personalizzato ("PDP stranieri").

5.2 – La rilevazione delle competenze iniziali

Al termine del colloquio conoscitivo, la Funzione Strumentale si impegna nella rilevazione delle competenze e delle conoscenze iniziali per mezzo della somministrazione di prove di ingresso, con l'intervento di un mediatore linguistico-culturale. Le prove d'ingresso hanno la finalità di rilevare la situazione di partenza nell'alunno nell'area della comprensione (con l'aiuto del mediatore), nell'area logico-matematica e, per la Scuola secondaria di I grado, per le eventuali lingue straniere già oggetto di studio nel Paese d'origine.

La scuola provvede a rilevare le competenze per valutare il livello scolastico e formativo di partenza al fine di definire, per ciascun allievo straniero, un percorso didattico personalizzato,

atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo.

5.3 - La Scuola dell'Infanzia

La Scuola dell'Infanzia è organizzata sulla base di uno sfondo integratore inclusivo, in cui sono sempre messi in gioco i diversi linguaggi comunicativo-espressivi: iconico, musicale, corporeo e mimico gestuale, verbale, logico-manipolativo. Tutti gli alunni, non solo stranieri, hanno la possibilità di stare insieme e scegliere il canale comunicativo con il quale sentono di potersi esprimere più liberamente.

I presupposti di fondo della Scuola dell'Infanzia rispetto ai bambini stranieri sono:
• la capacità di individuare i bisogni di comunicazione in italiano, ma anche di rilevare e riconoscere, per quanto possibile, le competenze nella lingua d'origine;

• la consapevolezza che la conoscenza della lingua materna è un arricchimento e una chance e non un ostacolo all'apprendimento della seconda lingua;

• la necessità di proporre ai bambini eventuali percorsi educativi inclusivi.

Al fine di porre le basi di una relazione di fiducia scuola-famiglia, nei casi in cui si ritiene opportuno, la Scuola dell'Infanzia organizzerà per i genitori dell'alunno straniero un incontro con la presenza del mediatore linguistico-culturale per:

• far comprendere il significato e il valore delle esperienze che i bambini vivono alla Scuola dell'Infanzia;

• trasmettere l'importanza del rispetto degli orari di ingresso-uscita a scuola per il benessere dei bambini;

• favorire una frequenza il più possibile continuativa, sostenendo in questo modo anche l'inserimento e l'inclusione;

• promuovere la partecipazione futura delle famiglie straniere agli incontri collegiali organizzati dalla scuola nel corso dell'anno scolastico (le assemblee per raccontare i percorsi educativi o i colloqui individuali, ma anche le feste e i giochi come momento di condivisione ...);

• far comprendere quanto la frequenza alla Scuola dell'Infanzia favorisca il benessere psicologico, sociale e cognitivo dei bambini, anche in vista della futura frequenza della Scuola Primaria.

6. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE E ALLA SEZIONE

6.1 - Assegnazione alla classe

La Dirigente Scolastica, sentita la Funzione Strumentale, esaminati gli elementi raccolti durante la fase comunicativo-relazionale, individua la classe di inserimento secondo i criteri previsti dall'art. 45 del DPR 31/08/99 n. 394, e qui riportati:
"**I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica**, salvo che il Collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:
a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;

c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;

d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno."

In base alla normativa e alle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, è dunque preferibile inserire sempre l'alunno in una classe **corrispondente all'età anagrafica**, anche al fine di favorire il rapporto tra pari e prevenire il rischio di dispersione o ritardo scolastico. L'inserimento del neoiscritto in una **classe immediatamente inferiore o immediatamente superiore** a quella corrispondente sarà presa in considerazione nel caso di

alunni provenienti da Paesi in cui l'obbligo scolastico inizi un anno dopo o un anno prima rispetto al **sistema scolastico** italiano (5 o 7 anni d'età).

In deroga al criterio generale dell'iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica, e in conformità con le possibilità previste dall'art. 45 del DPR 31/08/99 n. 394, la Dirigente Scolastica, sentita la Funzione Strumentale Intercultura, può assegnare l'iscrizione alla **classe immediatamente inferiore** agli alunni stranieri che, in base all'età anagrafica, andrebbero inseriti **nell'ultima classe del ciclo scolastico** (classe quinta della Scuola Primaria o classe terza della Scuola Secondaria di primo grado).
L'assegnazione alla classe immediatamente inferiore per questi alunni può essere presa in considerazione se sussistono le seguenti motivazioni:

- alunni che si inseriscono nel sistema scolastico italiano ad anno avviato;
- alunni che presentano significative fragilità linguistiche e socio-relazionali, tali da compromettere un proficuo inserimento nell'ultima classe del ciclo scolastico;
- alunni che hanno necessità di sviluppare gradualmente le competenze in italiano L2 per affrontare con successo il ciclo scolastico successivo.

In questi casi, l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore dovrebbe essere finalizzata ad agevolare un percorso di apprendimento più sereno e inclusivo e ridurre il rischio di demotivazione, che potrebbe derivare da un inserimento diretto in una classe con ritmi e contenuti potenzialmente troppo avanzati.

Gli alunni che ritornano nel proprio Paese d'origine per frequentare, per un anno, le istituzioni scolastiche locali (es. scuola coranica) al **rientro in Italia** saranno reinseriti nella classe e nella sezione precedente al loro trasferimento, per garantire continuità didattica, relazionale e sociale.

6.2 - Assegnazione alla sezione

In tutti i gradi di scuola dell'Istituto Comprensivo, la Dirigente Scolastica, sentita la Funzione Strumentale, esaminati gli elementi raccolti durante la fase comunicativo-relazionale, assegna l'alunno alla sezione tenendo conto di questi criteri:

- la numerosità della classe;
- il numero di maschi e femmine;
- la complessità della classe (presenza e numero di alunni con disabilità, disagio, rischio dispersione);
- le risorse a disposizione della classe (ad esempio, la presenza di insegnanti di sostegno o il numero di ore di compresenza);
- il numero di alunni NAI già inseriti nel corso dell'anno scolastico di riferimento;
- la presenza nella classe di altri alunni stranieri o con background migratorio, allo scopo di evitare la formazione di classi con predominanza di alunni non italofoni;
- la presenza nella classe di alunni stranieri della stessa nazionalità o parlanti la stessa lingua del nuovo iscritto; tale fattore può costituire in alcuni casi un freno all'apprendimento della lingua italiana; in altri casi, però, può rappresentare anche un sostegno positivo.

Al termine della procedura di assegnazione, la Funzione Strumentale avvertirà i docenti di classe dell'arrivo del nuovo alunno, in modo che possano predisporre la prima accoglienza. L'Assistente Amministrativo informerà la famiglia dell'assegnazione alla classe e della data di inizio della frequenza scolastica del neoiscritto.

7. FASE EDUCATIVO - DIDATTICA

7.1 - Prima accoglienza in classe

Sarà compito di tutti gli insegnanti di classe preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

• sensibilizzare la classe all'arrivo del nuovo compagno,
• favorire la conoscenza degli spazi, dei tempi e dei ritmi della scuola;
• comunicare quali siano i materiali occorrenti;
• facilitare la comprensione dell'organizzazione scolastica e delle attività.

Per agevolare l'inserimento del nuovo alunno si suggerisce di adottare strategie inclusive e sussidi specifici:
• compagni con funzioni di tutor;
• utilizzo di un'eventuale lingua veicolare (es.: inglese)
• materiali in doppia lingua (pronto soccorso linguistico, vocabolari, dizionari illustrati, facilitatori linguistici);
• attività e strumenti finalizzati alla conoscenza reciproca (cartine, pubblicazioni, materiali multimediali, internet…).

7.2 - Definizione del curricolo e Piano Didattico Personalizzato

Nel primo periodo dopo l'inserimento, i docenti di classe osservano i comportamenti e gli atteggiamenti dell'alunno e li registrano. Rilevano, se possibile, le competenze pregresse in lingua madre e le abilità. Rilevano i bisogni specifici d'apprendimento, richiedono l'attivazione del percorso di alfabetizzazione e individuano i primi elementi per la costruzione del percorso personalizzato.

La definizione del percorso curricolare si concretizza nella stesura da parte del team dei docenti di classe di un Piano Didattico Personalizzato ("PDP stranieri") che, oltre a valorizzare costruttivamente le competenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno. Il team dei docenti di classe stende il PDP indicativamente entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. Il PDP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcuni aspetti o alcune discipline.

Attraverso questo strumento (PDP), il team dei docenti di classe indirizza il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:
- l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
- la scelta di modalità di semplificazione e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, tenendo conto che tutta l'attività scolastica concorre all'apprendimento dell'italiano L2;
- la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti nel I quadrimestre, al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere nel secondo quadrimestre con contenuti essenziali;
- la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'alunno;
- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo e con l'efficace gestione di classi eterogenee.

Il PDP, una volta compilato, sarà approvato dai docenti della classe e dai genitori, in seguito firmato e protocollato dalla Dirigente Scolastica; sarà infine inviato alla Segreteria, che provvederà a inserirlo nel fascicolo personale dell'alunno.

Il PDP è valido per l'anno in corso; verrà successivamente aggiornato, in base ai progressi dell'alunno.

7.3 - Alfabetizzazione e insegnamento dell'italiano L2

L'obiettivo prioritario nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere il raggiungimento di traguardi per lo sviluppo delle competenze nell'italiano parlato e scritto, nella ricezione e nella produzione.

In particolare, gli alunni stranieri neoarrivati si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua per comunicare: la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana.

- la lingua per lo studio: la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e la riflessione sulla lingua stessa.

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che generalmente può oscillare da qualche mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.
Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.

Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con percorsi per l'insegnamento intensivo dell'italiano. Per le attività di alfabetizzazione, la scuola deve mettere in campo tutte le risorse disponibili, quali:
• organico dell'autonomia, per percorsi e laboratori di alfabetizzazione e interculturali;
• progetti di alfabetizzazione, attuati grazie a tutte le diverse fonti di finanziamento possibile (Piano Diritto allo Studio, Flussi Migratori, PNRR, FAMI…).
La scuola si impegna inoltre a cercare attivamente nuove fonti di finanziamento per i corsi di alfabetizzazione, per esempio attraverso la partecipazione a bandi provinciali, regionali, nazionali, europei.

Le attività svolte all'interno del laboratorio di alfabetizzazione dovranno:
• essere organizzate in modo tale da non compromettere, nel secondo quadrimestre, il percorso in ciascuna disciplina e permettere la possibilità di una valutazione finale completa;
• avere uno specifico programma e delle valutazioni sull'apprendimento della lingua italiana da utilizzare in integrazione con le valutazioni dell'insegnante di italiano della classe.

7.4 - Educazione interculturale

Tutti i docenti di classe hanno il compito di promuovere nell'alunno la consapevolezza che la conoscenza della lingua materna è un arricchimento e non un ostacolo all'apprendimento della seconda lingua; favoriscono attività volte a decostruire gli stereotipi e decentrare i punti di vista; approfondiscono le idee di cultura, identità, appartenenza; pongono attenzione al percorso di inserimento degli alunni stranieri nella nuova realtà italiana; progettano e favoriscono lo svolgimento di attività mirate per implementare l'educazione interculturale nella prassi scolastica quotidiana.

8. VALUTAZIONE

8.1 - Valutazione in itinere

I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione e saranno specchio della personalizzazione del percorso.
È fondamentale privilegiare la **valutazione formativa**, che consideri, rilevi e apprezzi i progressi formativi tenendo conto:
• della situazione di partenza;
• della motivazione;
• della frequenza;
• dell'impegno e della partecipazione alle attività scolastiche;
• delle competenze essenziali acquisite;
• delle potenzialità di apprendimento dimostrate.

Nell'ottica di una verifica personalizzata è opportuno considerare tipologie e modalità diverse di somministrazione delle prove personalizzate, come per esempio le domande a scelta multipla,

a vero/falso, a corrispondenze, a completamento. È inoltre auspicabile concedere all'alunno, laddove si ritenga utile, la possibilità di consultare testi o la presenza di un tutor. È inoltre possibile optare per la valutazione di competenze manifestate in apprendimento situato con rubriche valutative.

Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto:
- dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2, che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare;
- delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.

8.2 - Valutazione intermedia e finale

Durante lo **scrutinio del primo quadrimestre**, l'alunno straniero può essere non valutato, solo se inserito a scuola a ridosso dello scrutinio (un mese). Nel documento di valutazione intermedia va riportata la voce NV (non valutabile).

Nello scrutinio finale, invece, la valutazione deve essere obbligatoriamente espressa per tutte le discipline.

In alcuni casi specifici, ad esempio:
• allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,
• allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,
• allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine,
• allievi non alfabetizzati in lingua d'origine,
il team docenti potrà prendere in considerazione che "i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico" e ammetterà l'allievo all'anno successivo indicando, nel verbale dello scrutinio, le motivazioni dell'ammissione.

8.3 - Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

La normativa vigente (D.M. 741 del 3/10/2017 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione" e Nota Circolare protocollo n° 1865 del 10/10/2017 "Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione") non prevede prove differenziate per gli alunni stranieri.

Pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni d'esame sono chiamate a considerare la particolare situazione degli alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta.

9. ORIENTAMENTO

L'Istituto promuove attività di orientamento per tutti gli alunni della Scuola Secondaria di primo grado, con particolare attenzione agli studenti con difficoltà di orientamento, affinché siano sostenuti e accompagnati nelle loro scelte scolastiche e lavorative, al fine di contenere il più possibile il rischio di dispersione o abbandono scolastico.
Per i casi in cui emergano difficoltà di comprensione dell'offerta formativa del territorio, la scuola affianca alla famiglia la Funzione Strumentale Orientamento.

10. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto esposto, il Protocollo si pone, dunque, nell'ottica di agire e di migliorare l'organizzazione, l'offerta e la progettualità dell'Istituto relativamente alla presenza di alunni non italofoni. Il Protocollo viene approvato dal Collegio Docenti Unitario in data 24/03/2025 con delibera n. 15/2425 e inserito nel Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto.